

«Mettere i paletti per non andare oltre la legge 40»

il ministro

Fioroni: l'Italia ha prodotto dei risultati concreti nella ricerca delle cellule staminali adulte

DI MICHELA GAMBILLARA

Basta polemiche, meglio piuttosto azioni concrete per sviluppare la ricerca scientifica, rispettando i "paletti" oltre i quali non bisogna andare. Insomma, la legge 40 non si tocca secondo il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, intervenuto alla presentazione del progetto di ricerca "Verso una pedagogia della nascita: per una nuova cultura della vita e della donazione", una campagna di sensibilizzazione alla donazione del cordone ombelicale organizzata dall'Università Campus Bio-medico di Roma e dalla Regione Lazio.

Dice Fioroni: «L'Italia ha prodotto risultati concreti nella ricerca delle cellule

staminali adulte e del cordone ombelicale. È positivo dunque che il Consiglio dei ministri abbia deciso di istituire un tavolo di lavoro per trovare una via comune sui temi bioetici, nel rispetto delle diverse culture. La legge 40 è legge dello Stato e bisogna fissare "paletti" oltre i quali non bisogna andare».

Concorda su questa linea anche la senatrice Paola Binetti, direttore del Dipartimento per la ricerca educativa e didattica del Campus Bio-medico, che aggiunge: «È positiva l'iniziativa del governo. Bisogna trovare una linea di aggregazione forte, una li-

nea di composizione per i conflitti di questi giorni su argomenti come la ricerca collegata alla salute, i testamenti biologici, l'eutanasia, le biotecnologie».

A proposito delle cellule staminali del cordone ombelicale, esse possono aiutare a curare malattie ematologiche e genetiche sia nei bambini che negli adulti. Sul punto è ancora la Binetti a spiegare: «L'iniziativa è nata lo scorso anno, subito dopo la campagna referendaria, quando con Bruno Dallapiccola abbiamo pensato di avviare un progetto con il proposito di "fare qualcosa per la vita". È un messaggio che cercheremo di diffondere il più possibile tra le donne per una nuova femminilità, è importante capire che con la propria maternità si può creare un "filo diretto" con altre nascite e con altre esistenze». Obiettivi finali del progetto sono una cultura della solidarietà attraverso un'informazione scientifica diffusa e corretta e il potenziamento delle Banche di sangue placentare già presenti nel Lazio, nelle Università La Sapienza, Tor Vergata e Cattolica.

«Le cellule del cordone ombelicale - dichiara Bruno Dallapiccola, docente di Genetica medica della Sapienza - sono un'ecce-

lente "ruota di scorta" e diventeranno un salvagente per le malattie ematologiche e per le genetiche rare. Ma servono risorse sia per la ricerca, nella quale il nostro Paese è all'avanguardia, sia per il potenziamento delle Banche, oggi quindici in tutto il territorio nazionale».

Com'è la situazione attuale della ricerca? «La pratica dell'utilizzo del cordone ombelicale è iniziata nel 1988. Il trapianto di cellule staminali del sangue di questa appartenenza - spiega William Arcese, responsabile dell'Unità trapianto cellule staminali del Policlinico universitario di Tor Vergata - è uscito dalla fase sperimentale. Finora sono stati effettuati nel mondo più di 4000 interventi, possibili attraverso l'attività delle Banche pubbliche per la raccolta e conservazione dell'unità di sangue placentare e all'attività clinico-assistenziale dei centri di trapianto». «Esiste una rete internazionale - continua Arcese - di Banche di questo sangue, presso le quali sono conservate le unità. L'attuale inventario presente nelle Banche nazionali è di circa 38 mila unità, ma l'obiettivo è quello di triplicarlo, di arrivare cioè a 120 mila».